

PRESENTATO IL BILANCIO SOCIALE DELL'INPS

Roma - Alla presenza del Ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, è stato presentato ieri, 20 ottobre, il Bilancio sociale 2014 dell'Inps.

Nato per fornire ai cittadini, alle parti economiche e sociali e alle istituzioni dati ed informazioni sulla missione istituzionale, dimensione sociale, valori e programmi delle attività svolte dall'Inps, il documento è stato presentato dal Presidente del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza (CIV) Pietro Iocca.

I pensionati in Italia sono 15,5 milioni: di questi, 6,5 milioni (42,5%), ha un reddito da pensione inferiore ai mille euro; sono invece 1,88 milioni i pensionati che ricevono meno di 500 euro; 724mila (4,6%) superano i 4.300 euro.

I pensionati residenti al Sud hanno un reddito medio più basso (1.151 euro) rispetto al nord (1.396) e al centro (1.418).

Nel 2014 l'Inps ha accumulato un disavanzo complessivo di 7 miliardi, con un miglioramento di quasi due miliardi rispetto a quello del 2013 (-8,7 miliardi).

Sempre ieri, l'Istituto ha diffuso i dati sui Flussi di pensione.

Dalla rilevazione effettuata al 2 ottobre 2015, risultano liquidati nel Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti 259.945 trattamenti con decorrenza 2014 e 213.436 con decorrenza nei primi nove mesi del 2015.

INPS

Istituto Nazionale Previdenza Sociale



I dati, spiega l'Inps, rilevano un "incremento consistente del peso della componente anzianità/anticipate nei primi nove mesi del 2015 rispetto all'anno 2014 sia nel Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti (dove la percentuale di pensioni di anzianità/anticipate sul totale delle decorrenti passa dal 22% del 2014 al 34% del 2015), sia nelle gestioni dei lavoratori autonomi (dove tale percentuale passa complessivamente dal 17% al 27%)".

L'incremento, spiega l'Istituto, "dipende essenzialmente dalla normativa introdotta con la legge 214/2011" cioè la Legge Fornero, che "avendo aumentato i requisiti contributivi per il diritto alla pensione anticipata, ha di fatto causato un blocco dei pensionamenti di anzianità: nel 2015 un numero consistente di soggetti ha potuto

raggiungere la maggiore anzianità richiesta per questo tipo di trattamento".

Nel suo intervento alla presentazione del Bilancio Sociale, il Presidente Tito Boeri ha auspicato che "il 2016 sia l'anno in cui si andrà ad un intervento organico, strutturale e definitivo sulle pensioni. Avremmo voluto che il 2015 fosse stato l'anno dell'ultima riforma delle pensioni. Purtroppo così non sarà", ha sostenuto Boeri secondo cui era possibile un intervento con "forme di flessibilità" che avrebbero "permesso anche una gestione più facile della Pa. Purtroppo gli interventi selettivi riservati solo al settore privato rendono anche più difficile la rotazione del personale nella Pa".

Le conclusioni sono state affidate al Ministro Poletti che ha rimarcato come le tematiche illustrate abbiano tutte fortissima sensibilità sociale e ha evidenziato l'assoluta importanza di monitorare le politiche pubbliche e rendicontarne gli esiti.



ASSOCIAZIONE DI GIOVANI ITALO-ARGENTINI DI MAR DEL PLATA

Rodriguez Peña N° 3455 - (7600) Mar del Plata - Argentina - laprimavocempd@yahoo.com.ar - laprimavocempd@gmail.com

www.laprimavocempd.com.ar

 **La Prima Voce**

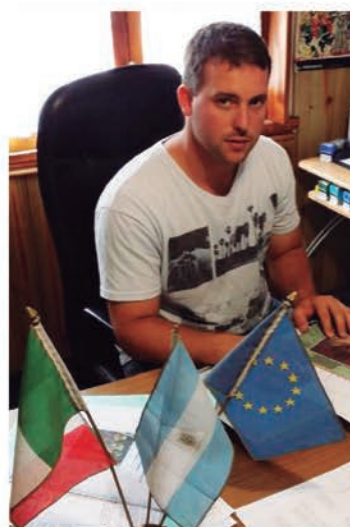
Direttore

Luciano Fantini



Redazione

La Prima Voce



Ente Morale Senza fine di lucro

Sotto gli auspici:

- * Premio "Coppa Italia" alla collaborazione nella Comunità italiana di Mar del Plata, anno 2000.
- * Premio COEMIT al miglior progetto dei giovani della Comunità Italiana di Mar del Plata, anno 1988.
- * Premio alla Stampa Italiana all'estero dal Ministero degli Italiani nel Mondo, anno 2006.
- * Riconosciuta dal "Dipartimento per l'Editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri", dal Consolato d'Italia a Mar del Plata, dal COMITES, dal CGIE dalla Federazione di Società Italiane di Mar del Plata e dal "Honorable Concejo Deliberante" del Partido de General Pueyrredón.
- * Premio alla Stampa Italiana all'Estero consegnato a Roma dal Ministro On. Mirko Tremaglia, settembre 2005.

Staff

Gustavo Velis
Gianna Tomasetti

Egle Pasquali - Roma
Giuseppe Mazzella - Ponza

Michela Cantisani - Potenza
Giulia Naldi - Bologna

Francesca Di Bendetto - Boston, EEUU
Leonardo Dorsch

Francisco Bresco
Gianni Quirico

Santiago Laddaga

Fotografia: Miguel Ponce
Disegno Web: Luciano Fantini

Ringraziamo

Inform, GRTV, AISE, News Italia Press, Adkronos, Toscani nel Mondo, Puglia Emigrazione, Calabresi nel Mondo, Bellunesi nel Mondo, ANSA, Emigrazione Notizie, 9 Colonne, Maria Ferrante, FUSIE, RAI.

LINGUA ITALIANA: OSSERVATORIO PERMANENTE E NUOVO PORTALE

Firenze - Rilevazioni annuali sugli studenti di italiano, un Osservatorio permanente per analizzare i dati e proporre politiche culturali adeguate, un portale unitario che metta a sistema i diversi attori della promozione dell'italiano nel mondo, senza dimenticare la formazione dei docenti all'estero e le certificazioni. Di questo si è parlato nella seconda parte del convegno "Riparliamone. La lingua ha valore", svolto oggi a Firenze.

Dopo gli interventi introduttivi, tra cui quello del sottosegretario Mario Giro, hanno portato il proprio contributo ai lavori l'Ambasciatore Andrea Meloni, direttore generale per il Sistema Paese del Ministero degli Esteri, Maria Manganaro e Giulia Ricci, per il progetto pilota dei neolaureati per la formazione dei docenti all'estero voluto dall'ambasciatore Ravaglia (Dgiepm), Alessandro Masi, direttore generale della Dante Alighieri, Massimo Bray, direttore generale Treccani, e Marco Biffi, dell'Accademia della Crusca.

All'ambasciatore Meloni il compito di illustrare i dati raccolti dalla Dgsp e da Roberto Ciccotta in particolare che ha condotto le rilevazioni presso le Ambasciate e le sedi della Dante Alighieri.

"Queste rilevazioni diventeranno annuali", ha annunciato Meloni prima di illustrare i dati che nel 2017 saranno pubblicati online in un "nuovo portale con immissione controllata" degli stessi.

Al dicembre 2014 gli studenti di italiano nel mondo erano 1.761.436, cioè il 15,72% in più di quanto riferito agli Stati generali l'anno scorso. Tale aumento, ha subito precisato Meloni, dipende da un affinamento del metodo di raccolta dei dati, anche se non si esclude un reale aumento di studenti, soprattutto in determinate realtà.

"L'insegnamento dell'italiano rimane solido e costante, non c'è diminuzione, ma fluttuazioni di Paese in Paese" chiarisce Meloni.

Ma dove si studia l'italiano? L'offerta è davvero varia: si va dalle scuole che rilasciano un titolo di studio italiano, alle università straniere, passando per i corsi di lingua e cultura per gli italiani all'estero (quelli condotti dagli enti gestori che ormai, spiega Meloni, si traducono in corsi curricolari in scuole pubbliche, l'80% dei quali dunque sono assimilabili ai corsi scolastici"), IIC, Comitati della Dante, scuole locali - dove "si notano numeri importanti" - per finire alle scuole popolari o di lingue.

Per la maggior parte chi studia l'italiano lo fa in una scuola. Gli allievi della Dante sono circa 130mila.

"I corsi sono variegati quindi è difficile fornire un quadro dettagliato", anche se la Dgsp ha "disaggregato il quadro complessivo" nella consapevolezza che per alcune aree - tipo la Cina - molto ancora sfugge.

Il paese con più studenti è la Germania (quasi 310mila), molto rilevante il dato dell'Australia con

n.	paese	studenti
1	Germania	309.680
2	Australia	207.921
3	Stati Uniti	142.970
4	Egitto	131.503
5	Francia	111.529
6	Argentina	104.498
7	Austria	89.209
8	Albania	66.260
9	Canada	64.450
10	Tunisia	42.084

210mila allievi "soprattutto in scuole primarie e secondarie, perché il governo federale e i singoli stati hanno inserito l'italiano come seconda o terza lingua curriculare con il cinese". Tra i casi eclatanti Meloni cita anche l'Egitto "con più di 130mila ragazzi in 326 scuole in 8 governatorati".

Gli studenti di italiano sono soprattutto nell'Unione Europea (40,26%); al secondo posto Asia e Oceania (15,70), l'America Latina (12,97), America del Nord (11,78), Mediterraneo e Medio Oriente (11,26), Europa extra Ue (7,18) e, infine, Africa sub sahariana: qui, spiega Meloni, ci sono "solo 15mila studenti in tutto il continente; dati interessanti arrivano da Sud Africa, Etiopia ed Eritrea, ma oltre questo c'è un vuoto da colmare".

Al primo posto, come detto, la Germania, seguita da Australia e Stati Uniti.

Ad un anno dagli Stati generali, l'ambasciatore ha riferito nel dettaglio i passi avanti compiuti dalla Farnesina.

"Nel dicembre 2014 è stato inaugurato il Gruppo di lavoro consultivo, è stata istituita la classe di concorso dell'italiano come L2, avviato il progetto dei neolaureati per la formazione dei docenti dei corsi per gli italiani all'estero, progetto avviato dalla Dgiepm nel 2014 e potenziato 2015 con 26 docenti coinvolti". E ancora: "è stato avviato il Progetto per l'insegnamento dell'italiano come L2 nelle università italiane, finanziate le borse di studio per i corsi di aggiornamento e formazione per docenti stranieri di lingua italiana".

Quasi pronto il Portale della lingua italiana: "si tratta di un progetto il cui sviluppo informatico si deve all'istituto poligrafico e zecca dello Stato e al contributo economico del Mef".

Sei, per Meloni, le priorità su cui concentrarsi: l'insegnamento a distanza, "una modalità da offrire necessariamente per privati o come completamento di programmi universitari, l'offerta oggi è molto frammentata, dobbiamo studiare come mettere insieme alcune parti di questa offerta".

Al secondo punto la formazione a distanza dei docenti d'italiano all'estero: "siamo impegnati con le università, con Indire, speriamo di presentare i risultati di questa azione il prossimo anno".

L'Osservatorio della lingua italiana: sarà uno strumento che servirà ad "analizzare i fenomeni così da proporre politiche e soluzioni adeguate; in alcune ambasciate – Israele, Usa e Canada – abbiamo già avviato degli osservatori nazionali".

Quarta priorità, insegnare l'italiano agli stranieri nelle università italiane: "dobbiamo capire qual è la strada per prepararli meglio prima, così da ridurre il periodo che occorre loro per specializzarsi sulla lingua; le università stanno perfezionando il Manifesto di Pavia".

Serve, infine, una "valutazione indipendente della politica linguistica italiana: i corsi sono eterogenei e fare una valutazione è difficile, ma essa è necessaria per capire come migliorare e che tipo di insegnamento proporre. Quindi occorre definire questo modello iniziando dal sillabo per gli IIC".

"Lavoriamo come aggregatori, ma il lavoro è di tutti, insieme" sottolinea infine Meloni. "Rendiamo le occasioni come quella odierna degli appuntamenti sistematici verso cui traggurare alcuni dei nostri obiettivi".

Del progetto pilota della Dgiepm per la formazione dei docenti di italiano all'estero hanno parlato Maria Manganaro, dirigente scolastico, e Giulia Ricci, neolaureata inviata in Germania l'anno scorso.

Il progetto, spiega Manganaro, "è nato nel 2013 da un'idea del direttore generale Ravaglia per rispondere alle criticità che ci venivano segnalate sulla scarsa formazione dei docenti locali. Obiettivo del progetto è stato da subito quello di migliorare l'insegnamento della lingua in questi corsi: insieme alle università per stranieri di Perugia e Siena abbiamo creato un gruppo di lavoro per inviare neolaureati specializzati in italiano L2, portatori di buone pratiche, nuove metodologie e in grado di formare i docenti locali. Nel 2014 ne sono partiti 13, nel 2015 27 e al gruppo di lavoro si è aggiunta l'Università Roma3, speriamo di migliorare anche l'anno prossimo".

Nella sua esperienza in Germania, Giulia Ricci ha lavorato alla "elaborazione di un sillabo e del materiale didattico per i docenti così da uniformare

l'insegnamento adattandolo all'utenza, che è davvero varia, differenziando la didattica per un insegnamento efficace".

Già Ministro per i beni culturali, ora direttore generale Treccanbi, Massimo Bray ha sottolineato più volte l'importanza di "fare sistema non solo tra mondo pubblico e mondo pubblico, ma anche tra i vari ministeri". Occorre "investire molto nella formazione di chi va a insegnare all'estero; musica, arte alimentazione portano la cultura all'estero, ma la cultura va alimentata".

Direttore generale della Dante, Alessandro Masi è intervenuto in materia di certificazione della lingua, spiegando che nel 2014 con la Cliq – certificazione lingua italiana di qualità – sono state "messe insieme 4 certificazioni diverse, unendole sotto un unico marchio". A farlo sono state le Università di Siena, Perugia, Roma Tre e la Dante che hanno le loro specifiche certificazioni (Celi, Cils, Plida).

Il Portale della lingua italiana – in preparazione – è stato illustrato da Marco Biffi dell'Accademia della Crusca, che all'inizio del suo intervento ha voluto sottolineare come "la valorizzazione della lingua debba iniziare in Italia. Sono gli italiani a dover parlare in italiano: a cominciare dai rappresentanti del nostro Paese".

Il Portale – nato sotto l'egida della DGSP – è curato da tanti attori coinvolti dal Maeci: oltre alla Farnesina, ovviamente, figurano Miur e Mibact, ma anche la Presidenza del Consiglio, gli atenei di Perugia, Siena e Roma, Treccani, Dante, Crusca, Accademia dei Lincei, associazioni di linguisti e glottodidatti.

Il Portale "non è un duplicato, ma un contenitore, una centrale di smistamento delle informazioni, un aggregatore di contenuti", ha spiegato Biffi. Te le sezioni: una dedicata alla Lingua (osservatorio, scuole, corsi, università), una seconda alle novità (notizie e informazioni su iniziative), e la terza "italiano" conterrà materiali multimediali.

A tirare le conclusioni il sottosegretario Mario Giro: "Dobbiamo moltiplicare i luoghi di insegnamento della lingua e migliorarne la qualità", ha ribadito. Serve, quindi, "più formazione, ma anche più convinzione, da parte nostra, della validità del nostro modello educativo".

Se il mondo vuole "più italiano" allora "dobbiamo valorizzare quello che abbiamo già, ma coordinandoci" anche con i privati per reperire le risorse che lo Stato oggi non destina alla cultura italiana all'estero.

Richiamando infine un breve intervento di Loredana Cornero (Comunità radiotelevisiva italofona) sulle difficoltà di trasmettere programmi in italiano da parte della Rai, che fa quello che può, Giro ha sostenuto l'esigenza di "coinvolgere nella promozione dell'italiano anche la tv di stato. Abbiamo Rai Italia, che parla in italiano, forse servirebbe un altro canale, magari con i sottotitoli da destinare ad un pubblico straniero".



L'ITALIANO OLTRE L'ITALIA

Firenze - “Riparliamone. La lingua ha valore”. Ad un anno dagli Stati generali, celebrati nell'ottobre 2014, il sottosegretario Mario Giro e la Direzione generale per la promozione del Sistema Paese della Farnesina hanno promosso a Firenze una giornata di aggiornamento sullo stato della diffusione e dell'insegnamento dell'italiano nel mondo. Oltre ai dati, il convegno ha dato l'opportunità di riflettere sul valore dell'italiano per il sistema economico e di fare il punto sulle priorità su cui lavorare da qui agli Stati generali annunciati per il 2016.

A Palazzo Medici Riccardi, accolti dal sindaco di Firenze, Dario Nardella, si sono ritrovati addetti ai lavori, rappresentanti del Maeci – oltre al sottosegretario Giro, l'ambasciatore Andrea Meloni, a capo della DGSP, il sottosegretario Gabriele Toccafondi (Miur), imprenditori come Andrea Illy e responsabili del marketing come Carlo Colpo (Fiat), e poi Alessandro Masi (Dante Alighieri), Massimo Bray (Treccani), Marco Biffi (Crusca).

Nel suo intervento di saluto, Nardella ha voluto sottolineare la “duttilità” dell'italiano, lingua che “apre le porte della conoscenza”, ma anche “leva culturale di identità e orgoglio”.

A Toccafondi il compito di ricordare che il convegno di oggi – così come gli Stati Generali di un anno fa – si celebra durante la Settimana della lingua italiana nel mondo, cioè la “festa dell'italiano”. “Questo Governo – ha aggiunto – crede e investe nella scuola e nell'educazione, dunque nella lingua”. L'italiano può essere “volano di promozione vera del Paese”. Oggi, ha ricordato Toccafondi, “è la quarta lingua più studiata”, che, oltre ad un valore culturale, ne ha anche uno “sociale”: “penso ai migranti che oggi sbarcano sulle nostre coste”, ha spiegato il sottosegretario. Loro “ci ricordano che la lingua è il primo vero strumento di accoglienza e di integrazione”.

Già rettore a Siena, ora assessore alla cultura e vicepresidente della Regione Toscana, Monica Barni oggi era veramente a casa: “l'italiano nel mondo è il tema della mia vita accademica”, ha ricordato, “felice” di partecipare a questo incontro. “L'italiano – ha aggiunto – deve stare nel mondo, entrare e con-



tinuare a stare nel mercato delle lingue, che è in costante espansione”, ma “dovrebbe starci in un modo più rispondente alle richieste del pubblico”.

L'italiano, ha proseguito, “porta nel mercato la propria tradizione culturale”, che però “da sola non basta più”. la nostra lingua, rispetto alle altre, “ha il vantaggio di veicolare valori di nicchia, legati a cultura, artigianato, musica”, valori “fortemente identitari che si oppongono ai valori di plastica della globalizzazione”. Infine, “l'italiano sta nel mercato perché ci sono milioni di discendenti italiani nel mondo, che oggi hanno voglia di riappropriarsi della loro identità”. Avere una presenza importante nel mercato delle lingue, inoltre, “consente di lavorare con le imprese e agli stranieri di conoscerci”. D'altro canto, ha ricordato Barni, “già Ungaretti disse che la lingua italiana apre le porte alla nostra economia”.

“Grata” al sottosegretario Giro per la continuità degli incontri che interrompono “gli interventi spot del passato”, Barni ha infine auspicato la prosecuzione di “questo percorso che, dai tavoli di lavoro al Maeci, passando per gli Stati Generali e fino al convegno di oggi”, porterà a “fare sistema, affinché l'italiano sia una lingua amata, ma anche spendibile nel mercato del lavoro”.

“Italiani siamo noi che siamo colti”. Cita Erasmo da Rotterdam il sottosegretario agli esteri che nel suo intervento sottolinea più volte come l'italiano “non sia una lingua etnica, ma viene prima di noi;

“LIBRI E IDEE AL CAFFÈ”: MENIA (CTIM) A TRIESTE

Trieste - Venerdì 23 ottobre al caffè Tommaseo di Trieste alle 18.30, il Tenente Colonnello Gianfranco Paglia, medaglia d'oro al valor militare per i fatti di Mogadiscio (2 luglio 93), parteciperà ad un incontro – intervista a più voci coordinato da Roberto Menia, Segretario Generale del Ctim e presidente di “Italiani di Trieste”, per parlare di identità nazionale, senso di Patria, ruolo internazionale dell'Italia e



missioni all'estero.

L'iniziativa rientra nel quadro del ciclo di conferenze “Libri e idee al caffè”, inaugurato dall'Associazione Italiani di Trieste la scorsa primavera.

esiste prima della formazione dello Stato, e lo Stato non contiene tutto l'italiano che c'è nel mondo".

"Nel mondo della globalizzazione, questo è un grande strumento. L'italiano va oltre l'Italia", ribadisce Giro, citando gli "80milioni di italo discendenti" nel mondo e sottolineando "la responsabilità di avere una lingua vettore di una cultura che parla a livello universale. Firenze non è il capoluogo della Toscana, è un messaggio nel mondo, che tutti capiscono".

"Un anno dopo gli Stati Generali torniamo a parlare di lingua" nella consapevolezza che "il mercato globale è un mercato anche di servizi, e che se la lingua è un servizio, noi abbiamo qualcosa da vendere".

I dati censiti dalla DGSP sono confortanti: dicono che nel mondo – al dicembre 2014 – c'erano più di 170mila persone che studiano l'italiano. Si tratta di un censimento non facile, con diverse zone d'ombra – come spiegherà l'Ambasciatore Meloni – ma anche dati interessanti, come il boom dei corsi in Australia, Egitto e Tunisia, il calo dell'Albania – che Giro imputa, tra l'altro, anche alla dismissione delle trasmissioni Rai – l'assenza quasi totale da zone importanti come la Cina.

Tra le priorità su cui lavorare, Giro cita "una certificazione della lingua unitaria" da elaborare con il Miur, "sia per chi apprende che per chi insegna" e il bisogno di "fondare scuole di italiano" perché "insegnare l'italiano all'estero è un affare: nel mondo, a differenza di quanto accade in Italia e in pochi altri paesi, le scuole si pagano e il nostro sistema scolastico è molto apprezzato", quindi "dobbiamo aumentare la nostra presenza" e "consapevoli dei limiti del pubblico, dobbiamo coinvolgere il settore privato".

Per Giro, inoltre, al paese manca "una massa critica che faccia dell'italiano un vettore culturale". L'Italia, ha spiegato, "ha bisogno di professionalità che sappiano vendere la cultura, non si tratta di svendere, ma di aggiungere altro, lontano dall'ottica museale delle soprintendenze".

La parola è quindi passata a Carlo Colpi, responsabile marketing di Fiat, Vittorio Sun, direttore generale della Beijing Design Week, Davide Rampello, ideatore del Padiglione Zero ad Expo, e Andrea Illy, presidente e Ad di Illy Caffè.

Colpo ha esordito ricordando che "l'Italia è nel marchio e nel logo Fiat" e che "mai come ora l'avevamo usata per sbarcare nel mondo". In pubblicità "i messaggi devono essere innovativi e diversi, ma anche riconoscibili, desiderabili e capaci di generare un ricordo, devono essere "rilevanti": l'Italia e l'italiano rendono rilevanti i nostri messaggi". Colpo ha quindi mostrato gli strepitosi spot di Fiat nei mercati esteri – molto più belli di quelli per l'Italia – che dimostrano come l'azienda "usa l'italiano: attraverso la lingua; creando il personaggio, cioè puntando sul "modo di essere italiani" che di per sé che è un'icona nel mondo; e, infine, sulla gestualità".

Un entusiasta amico dell'Italia; Vittorio Sun a Pechino dirige la Design Week. Figlio di un di-

plomatico cinese a Roma – traduttore del Libretto Rosso in italiano – è venuto per la prima volta nel nostro Paese nel 1991 – il suo primo ricordo la pubblicità "Dove c'è Barilla c'è casa". Il design, ha proseguito, "è una filosofia italiana, non è solo made in Italy, è un'abitudine". Con la design week "abbiamo collaborazioni con l'Italia da anni: con marchi, città, film festival, abbiamo portato Slow Food a Pechino", insomma "esportiamo la cultura del design declinata in tanti modi diversi".

Ideatore del padiglione Zero ad Expo, Davide Rampello nel suo ispirato intervento ha ricordato come da sempre l'uomo sia "assetato di conoscenza", sottolineando il rapporto tra lingua e linguaggio e spiegando che "con la lingua, le parole, la musica e i gesti si crea un linguaggio, veicolando una cultura che genera economia".

Della sua esperienza nella Fondazione Altgamma nata "per mettere a sistema il patrimonio di bellezza dell'Italia" ha parlato Andrea Illy. Una bellezza che è nei luoghi, ma anche nei prodotti italiani che, nonostante la crisi, mantengono una quota rilevante di mercato.

"Bellezza e cultura non si consumano, si accumulano. Quindi l'industria creativa e culturale è ciò che esportiamo. Con i nostri prodotti veicoliamo il nostro Paese" per questo occorre "sinergia tra industria turismo e cultura", ha aggiunto, annunciando "con gioia" che ad aprile il governo varerà la riforma del settore turismo.

Oggi "l'immagine identitaria dell'Italia è un po'sfocata", quindi "c'è tanto da fare": secondo Illy all'estero, rispetto a ciò che il Paese possiede – nell'accezione più ampia di cultura - ci conoscono poco e in modo approssimativo. Per questo "abbiamo la opportunità gigante di far conoscere quanto è ancora più ricco, profondo e radicato sia il patrimonio di bellezza italiana".

Un patrimonio che comprende, ovviamente, anche la tavola: "l'italian sounding ha fatto gravi danni al nostro export, non eravamo pronti a tutelare i nostri prodotti, è mancato il lavoro di squadra. Con la Fondazione Altgamma vogliamo recuperare questo svantaggio, fare un lavoro di squadra tra i diversi settori, in partnership pubblico-privato su progetti alti per ridiventare campioni".



**MOVIMENTO
CRISTIANO
LAVORATORI**

Via Luigi Luzzatti, 13/A
00185 Roma
Tel. +3906.7005110 - Fax. +3906.7005153
Cel. +39335.311066
tonino.inchignoli@mcl.it - direttoregenerale@mcl.it

DOMENICA SI VOTA IN ARGENTINA

Buenos Aires - “Il popolo argentino si recherà domenica prossima alle urne per eleggere un nuovo presidente. Dopo poco più di dodici anni di governi presieduti dai coniugi Kirchner, che hanno segnato profondamente la società argentina, le limitazioni poste dalla Costituzione alla rielezione permanente dei

ma, come quelle di deputati, di parlamentari al Parlamento del Mercosur e quelle locali, alcune determinanti, come quelle nella provincia di Buenos Aires, dove rinnovano autorità provinciali e comunali. La provincia di Buenos Aires “vale” da sola quasi 12 milioni di voti, pari al 37% degli elettori del paese.

grazie ad una serie di sussidi e incentivi a settori finora esclusi. E inoltre il paese ha praticamente cancellato l’indebitamento con i creditori esteri e con gli organi internazionali del credito (veri e propri sanguisuga nella visione ufficiale). E poi ci sono sufficienti riserve nei caveau della Banca Centrale, l’inflazione è domata,



presidenti, aprono le porte ad un cambiamento che sarà più o meno profondo, a seconda che le elezioni siano vinte dal partito di governo o dall’opposizione. Come è noto, i tre candidati che hanno maggiori possibilità di essere eletti, Mauricio Macri, Sergio Massa o Daniel Scioli (in ordine alfabetica), oltre ad essere discendenti di italiani, sono anche in possesso della cittadinanza italiana”.

“Secondo i risultati delle elezioni primarie del mese di agosto, e la maggior parte dei sondaggi, Scioli e Macri dovrebbero disputare un secondo turno il 22 novembre, a meno che il governatore della Provincia di Buenos Aires non riesca ad ottenere almeno il 45% per cento dei voti oppure ad ottenere il 40% o più, staccando di almeno dieci punti il secondo.

Osservatori, operatori e politici sono impegnati nel capire quali saranno i numeri definitivi di domenica prossima, un risultato che sarà influenzato sicuramente dalle altre elezioni in program-

La seconda provincia è Córdoba con 2,78 milioni di votanti (8,68%), terza Santa Fe (2,68 milioni di votanti pari all’8,36%) e poi la Città Autonoma di Buenos Aires con più di 2,5 milioni (7,95%) e con oltre un milione di elettori Mendoza, Tucumán ed Entre Ríos. Le analisi cercano di scoprire se e come si arriverà al ballottaggio nel mese di novembre, con quali alleanze e spostamenti di voti, anche se in genere tutti sono consapevoli del fatto che una percentuale importante dei votanti non ha una simpatia marcata per partiti o candidati e decise in base alle proprie convenienze, alle antipatie e agli eventuali “incidenti di percorso” che possano verificarsi durante la campagna elettorale.

Ma più importante sembra di scoprire con precisione quale sarà la realtà del paese, quando la signora Fernández de Kirchner, consegnerà le chiavi della Casa Rosada al suo successore. Infatti, secondo il governo della “presidenta”, la povertà è diminuita, è aumentata l’inclusione sociale,

nei primi nove mesi dell’anno ha appena superato il 10% e negli ultimi dodici mesi è stata di poco più del 14%. E la disoccupazione sarebbe del 6,6% e in calo.

Secondo l’opposizione e inchieste di istituti di ricerca provinciali e privati, la realtà sarebbe diversa. In primo luogo perché - sostengono - i numeri dell’Istituto di Statistiche e Censimenti (Indec), l’organo ufficiale che si occupa dei “numeri”, è assolutamente inaffidabile, da quando fu commissariato dal presidente Kirchner. E per questa ragione uno dei primi punti all’ordine del giorno dei programmi di governo dell’opposizione è proprio la normalizzazione dell’Indec.

E la realtà sarebbe diversa da quella che spiega il governo perché anche se gli indici di povertà ufficiali non si conoscono dal 2013, l’osservatorio del debito sociale dell’Università Cattolica Argentina sostiene che i poveri in Argentina sono oltre il 28% della popolazione. E perché, sostengono, vengono presi come occupati milioni di persone per il fatto

che prendono un sussidio di disoccupazione. E perché secondo le ricerche di istituti non governativi, l'inflazione a settembre è stata dell'1,92% e negli ultimi dodici mesi del 25,91% secondo lo studio del gruppo di lavoro dei deputati dell'opposizione.

E poi secondo gli economisti dell'opposizione, le riserve della Banca Centrale sono in gran parte solo "promesse di pagamento" che ha fatto il governo prendendo in prestito i fondi coi quali in teoria l'istituto di emissione dovrebbe garantire il valore della moneta. Oppure i noti swaps cinesi, cioè riserve nella moneta di quel paese, contabilizzati come valuta, che non sono convertibili, ma servono solo per pagare importazioni dal gigante asiatico. Gli opposti punti di vista - ma i dati non sono punti di vista - comprendono praticamente tutti i numeri dell'economia e sembra molto difficile trovare accordi sui numeri.

Ma i disaccordi non riguardano solo i numeri, e le conseguenze dei punti di vista divergenti non sono neutre. Perché molte economie regionali, tante piccole e medie imprese, i produttori agricoli e gli allevatori e anche interi comparti industriali, lamentano la caduta della competitività, con l'impossibilità di esportare. Sono interi settori

che arrivano alla fine dell'anno in crisi e con la speranza di un cambiamento rapido che faciliti la ripresa.

Ripresa che tarderà a venire, perché il nuovo governo dovrà affrontare parecchie battaglie, su vari fronti, alcune contrastanti tra di loro e altre, per forza di cose, a scaglioni. Per esempio, come favorire il credito senza restringere le enormi spese dello Stato, che servono in gran parte per pagare sussidi diretti e indiretti. Come rilanciare l'attività e pagare gli arretrati alle imprese per favorire l'export per far entrare valuta pregiata, senza accesso al credito estero e quasi senza riserve disponibili. E poi ci saranno le questioni politiche e istituzionali: il completamento del numero di giudici della Corte Suprema, il proseguimento o meno delle varie riforme al sistema giuridico e alla magistratura; la guerra la narcotraffico e all'insicurezza; le riforme elettorali per evitare il calo di qualità che sta mostrando la democrazia argentina.

Sicuramente nessun presidente potrà avere a disposizione in Parlamento una maggioranza automatica come l'hanno avuta i Kirchner in questi dodici anni. Per cui - e questo è forse un aspetto positivo - dovranno sedersi a cercare accordi tra maggioranza e opposizione, come non av-

viene da anni.

Al di là di chi vincerà le elezioni, se governo e opposizione riusciranno a dialogare in modo costruttivo, sarebbe il risultato maggiormente positivo di questo cambio della guardia.

Perché i governi degli ultimi dodici anni non hanno mai cercato il dialogo costruttivo con l'opposizione e questa non è stata capace di presentarsi come interlocutore valido. E alla fine è stato costruito un fossato che divide gli argentini. Con noi o contro di noi. Noi e voi. Loro, non noi. Una divisione netta alla quale pochi sono riusciti a sottrarsi. L'augurio è che ci sia una ripresa del dialogo, e che il nuovo presidente possa e voglia costruire un paese per tutti. I tre candidati che hanno le maggiori possibilità di essere eletti alla presidenza, sono discendenti di italiani.

Costruire, creare, fare, sviluppare, crescere. Tutti verbi che hanno coniugato gli emigrati italiani per fare di questa al Plata la loro seconda patria. Con sforzo, con sacrificio, con lavoro, con impegno, con amore. Sarebbe bello che i tre candidati (e tutti i politici di questo paese) si ispirassero ai loro antenati e ai milioni di italiani che contribuirono in modo determinate a costruire l'Argentina, per rilanciare definitivamente questo nostro paese".

60 ANNI DAGLI ACCORDI BILATERALI TRA ITALIA E GERMANIA

Roma - "Storie di ordinaria integrazione": è questo il tema dell'incontro organizzato dal Gruppo parlamentare del PD alla Camera dei deputati in occasione dei 60 anni di Accordi bilaterali tra Italia e Germania per il reclutamento di manodopera.

L'iniziativa si terrà giovedì prossimo, 29 ottobre, alle ore 10.30, presso la Sala Aldo Moro di Palazzo Montecitorio.

Introduce e modera i lavori Laura Garavini, deputata eletta proprio in Germania ed oggi membro dell'Ufficio di Presidenza Gruppo Pd della Camera. Dopo i saluti di Susanne Wasum-Rainer, ambasciatore tedesco in Italia, e Sandro Gozi, sottosegretario della Presidenza del Consiglio con delega agli Affari europei, sono previsti gli interventi di Vito Francesco Gironda, docente di storia della società



all'Università di Bielefeld, e Alois Streich, responsabile Ufficio del Lavoro tedesco in Italia 1970-1974. Le conclusioni saranno affidate a Michael Roth, ministro aggiunto per gli Affari europei della Germania, ed Ettore Rosato, presidente del Gruppo Pd Camera dei deputati.

TAGLI AI PATRONATI DA 28 A 48 MILIONI DI EURO? INAS CISL: IN GIOCO LA TUTELA DEI CITTADINI

Roma - “Riteniamo che la credibilità del Governo sia venuta meno, rispetto alla posizione assunta solo un anno fa: allora, dopo aver applicato tagli per 35 milioni di euro al sistema patronati, ci dissero che era essenziale mettere in campo una riforma del settore, tale da garantire chiarezza e trasparenza per i cittadini, e che un simile intervento avrebbe evitato ulteriori ridimensionamenti del fondo. Ancora oggi dei decreti attuativi della riorganizzazione – che dovevano essere emanati entro il 30 giugno – non si ha notizia, né si sa quali saranno i nostri nuovi campi di intervento e con quali ricadute sull’attività attuale. In più, la finanziaria pare prevedere la riduzione di 48 milioni di euro – solo ieri erano ancora 28 -

e l’abbassamento dell’aliquota di finanziamento”. Così Antonino Sorgi, presidente dell’Inas Cisl, commenta le ultime indiscrezioni circa gli interventi che sarebbero previsti dalla Legge di stabilità per i patronati.

“Il ministro del Lavoro Poletti ha dichiarato che un euro o in più o in meno non fanno differenza. Tutt’altro: quei soldi per noi significano riuscire a dare lo stipendio ad un operatore di patronato in più o ad uno in meno, per fornire un servizio sempre più efficiente ai milioni di persone che entrano nei nostri uffici”, prosegue Sorgi. “Tra l’altro, la misura nella sua formula attuale è del tutto immotivata: si prevede un taglio per noi quando invece la richiesta al Ministero del Lavoro



era di contenere le proprie spese di funzionamento del 3%: pare evidente che il fondo patronati non ha nulla a che vedere con tale funzionamento”.

“Ora - conclude Sorgi - aspettiamo risposte chiare su tutte le questioni aperte, per comprendere se davvero il Governo vuole ignorare il nostro lavoro e rinunciare all’unica dorsale sociale che può supportare lo sviluppo di un nuovo sistema di welfare per il Paese”.

MASSIMO GAIANI NUOVO DIRETTORE GENERALE PER LA MONDIALIZZAZIONE E LE QUESTIONI GLOBALI DEL MAECI

Roma - Massimo Gaiani ha assunto ieri, 20 ottobre, l’incarico di direttore generale per la Mon-

dializzazione e le Questioni Globali della Farnesina. Gaiani era dal dicembre 2011 ambasciatore d’Italia a Tirana.


Entrato in carriera diplomatica nel 1982, Gaiani ha ricoperto vari incarichi presso il Ministero per gli Affari Esteri e presso le missioni diplomatiche di Montreal, Washington e Bruxelles. Si è occupato a lungo di Unione Europea, nelle vesti di consigliere diplomatico del Ministro per le politiche europee, di direttore generale presso il Dipartimento politiche europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri e di responsabile della Segreteria del Comitato interministeriale per gli affari comunitari europei.


La Direzione Generale per la Mondializzazione e le Questioni Globali è la Direzione responsabile per tutti i temi relativi alla governance globale. Tra i principali settori di competenza ci sono le questioni seguite dalle



Istituzioni Internazionali per la Cooperazione economica, commerciale e finanziaria multilaterale, le tematiche economiche e finanziarie multilaterali attinenti ai processi G7-G8-G20, i settori dell’energia e dell’ambiente.


La Direzione promuove anche le relazioni bilaterali di natura politica, economica, culturale con i Paesi dell’Asia e dell’Oceania, dell’America Latina, dei Caraibi e dell’Africa sub-sahariana, per un numero complessivo di Paesi che corrisponde a più del 60% degli Stati Membri dell’ONU.



Hotel Aristotele



ROMA

00185 Roma - Italia Via Palestro, 87
2° piano
Fax (+39)06.4457750
Mobile (+39)329.9033864
E-mail: info@aristotelehotel.com
web: www.aristotelehotel.com




ASPETTANDO LA LEGGE DI STABILITÀ/ CGIE SVIZZERA: SEMPRE MENO RISORSE, COSÌ IL SISTEMA IMPLODE

Zurigo - "I dati riportati nel documento economico e finanziario per gli interventi del governo italiano a favore delle politiche rivolte ai cittadini italiani residenti all'estero destano una forte preoccupazione e un serio allarme per il pericolo che potrebbe abbattersi l'anno prossimo sul "sistema degli italiani nel mondo" per l'insufficiente agibilità dei capitoli di spesa indispensabili al suo funzionamento". È quanto si legge in una congiunta dei consiglieri del Cgie eletti in Svizzera - Michele Schiavone, Maria Bernasconi, Paolo Da Costa, Roger Nesti, Giuseppe Rauseo ed Antonio Putrino - che rilanciano l'allarme-risorse per le politiche degli italiani all'estero.

"A fronte degli interventi complessivi di euro 14'471'033 stanziati nel bilancio corrente, la previsione per l'esercizio amministrativo del 2016 è di euro 11'073'413", annunciano. "Una decurtazione di euro 3'397'620 alla quale va ad aggiungersi la mancanza di copertura finanziaria per il richiamo di ulteriori 64 insegnanti metropolitani, che non verranno sostituiti. Il taglio dei finanziamenti (euro 8.625.548 per il 2016 contro euro 11.919.796 nel 2015,) colpisce pesantemente i corsi di lingua e cultura italiane, strumento strategico di diffusione della lingua e della cultura italiana. Grazie ad essi, l'Italia ha tratto e trarrà benefici non solo d'immagine, ma anche in termini di ritorno economico, turistico e commerciale. La riduzione delle risorse rende gravoso il funzionamento dei Comitati degli italiani all'Estero, del Consiglio degli italiani all'estero, restringe l'assistenza indiretta ai meno abbienti e contrae le attività informative e culturali nel mondo".

"Che il sistema degli italiani all'estero collassi ed è prossimo all'implosione, se non sopraggiun-

ge una celere virata, è un dato di fatto", paventano Michele Schiavone, Maria Bernasconi, Paolo Da Costa, Roger Nesti, Giuseppe Rauseo ed Antonio Putrino. "Perciò la nostra vibrata richiesta di un cambiamento di strategia è motivata e puntuale. Aggredire gli sprechi della spesa pubblica è uno degli obiettivi condivisi anche dagli italiani all'estero, ma l'accanimento terapeutico con cui da anni si sta intervenendo sui soliti capitoli di spesa è diventato oramai insostenibile".

I consiglieri si dicono "fortemente delusi che i nuovi segnali della ripresa economica italiana non producano nessuna inversione di tendenza a favore delle comunità italiane all'estero. Eppure anche noi concorriamo alla ripresa del sistema paese. Per questo motivo chiediamo al governo italiano, ai parlamentari eletti nella circoscrizione estero, al ministro degli esteri, ai gruppi parlamentari della Camera e del Senato di adoperarsi nel recupero di risorse sufficienti a ripristinare il sistema Italia nel mondo. Ricordiamo, senza piangerci addosso, i sacrifici e gli indescrivibili disagi causati dallo smantellamento delle rete diplomatico consolare e la riduzione di organici con cui la rete deve far fronte alla richiesta di maggiori servizi".

"La comunità italiana all'estero - concludono - nella discussione della legge di stabilità incalza il governo a promuovere una seria politica per gli italiani all'estero incominciando a garantire una presenza delle istituzioni in particolare in quei paesi di grande emigrazione in cui si è consolidato il sistema degli italiani nel mondo, tenendo anche conto dell'aumentato flusso migratorio degli ultimi anni (al 1 gennaio 2015 vi stato un aumento del 3,3% degli iscritti all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero rispetto al 2014)".

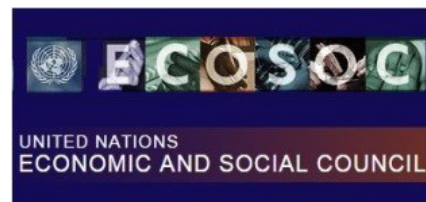
ITALIA RIELETTA AL CONSIGLIO ECONOMICO E SOCIALE ONU (ECOSOC)

New York - L'Italia è stata rieletta membro del Consiglio Economico e Sociale ONU (ECOSOC) per il triennio 2016-2018. La votazione è avvenuta ieri, 21 ottobre, a New York con 178 voti validi su 182, il numero più alto ottenuto tra i Paesi Occidentali.

"Questa elezione", osservano con orgoglio dalla Farnesina, "rappresenta il nono mandato dell'Italia in qualità di Stato membro dell'ECOSOC dall'istituzione del Consiglio stesso nel 1946; alla fine di questo triennio, l'Italia sarà stata membro dell'ECOSOC per 35 dei

72 anni di vita di tale organismo".

"In qualità di membro dell'ECOSOC", si legge in una nota del Ministero degli Affari Esteri, "l'Italia intende proseguire il proprio impegno e contribuire attivamente agli sforzi delle Nazioni Unite in campo economico, sociale e ambientale, partendo dai risultati già ottenuti attraverso la sua partecipazione di lungo periodo al lavoro del Consiglio e nel corso del lavoro svolto in qualità di segretario del Comitato Economico e Finanziario (Secondo Comitato) durante la 69a sessione



dell'Assemblea Generale".

L'ECOSOC è la piattaforma dell'ONU deputata alla riflessione, al dibattito e al pensiero innovativo sullo sviluppo sostenibile. Istituito dalla Carta delle Nazioni Unite nel 1946, il Consiglio è attualmente costituito di 54 membri: 14 Stati africani, 11 dell'Asia e del Pacifico, 6 Stati dell'Europa Orientale, 10 Paesi dell'America Latina e Caraibi e 13 Paesi occidentali.

COSTRUIRE UN NETWORK DEI MERCATI ALIMENTARI: AD EXPO IL LANCIO DELLA PIATTAFORMA INTERNAZIONALE ONLINE

Milano - Una piattaforma telematica regolamentata per la contrattazione dei prodotti agricoli e agroalimentari basata sulle prassi del commercio internazionale e aperta agli scambi di tutti i Paesi del mondo. Questa l'iniziativa presentata ier ad Expo in occasione del Convegno organizzato dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, Unioncamere e BMTI S.c.p.a.

Parola chiave del progetto, tenuto a battesimo dal Ministro Maurizio Martina, è condividere regole ben definite per la contrattazione in maniera che le imprese appartenenti ai Paesi interessati ad accedere al mercato telematico possano effettuare gli scambi in un contesto chiaro e trasparente. A tutto vantaggio non solo della riduzione del contenzioso a livello internazionale, ma anche in un'ottica di contrasto alla contraffazione, di tutela del consumatore e di crescita della competitività delle imprese.

Per la buona riuscita dell'iniziativa, sarà quindi necessario stipulare accordi di collaborazione tra le istituzioni italiane e quelle di altri Paesi, strutturando un network internazionale che operi proprio per questa "globalizzazione" delle regole del commercio.

L'idea di realizzare un mercato internazionale online viene dalla realtà ormai consolidata della Borsa Merci Telematica Italiana (BMTI), nata su iniziativa del sistema camerale italiano per ammodernare i servizi a supporto della commercializzazione dei prodotti agroalimentari e per dare trasparenza al meccanismo di formazione dei prezzi. La BMTI, istituita ufficialmente nel 2006 con il Decreto n.174 del Ministro delle politiche agricole, è il mercato telematico regolamentato

dei prodotti agricoli, agroenergetici, agroalimentari, ittici e dei servizi logistici realizzato attraverso una piattaforma telematica unica a livello nazionale accessibile da postazioni remote.

Con l'obiettivo di estendere i benefici ed i vantaggi dell'uso di una borsa merci telematica regolamentata al di fuori dei confini europei e favorire l'incontro tra domanda e offerta di prodotti agroalimentari tra operatori europei ed extraeuropei, è stata realizzato il Mercato internazionale della Borsa Merci Telematica Italiana, una piattaforma telematica regolamentata per la contrattazione dei prodotti agricoli e agroalimentari basata sulle prassi del commercio internazionale.

"Siamo pronti a partire con una prima fase sperimentale di un anno - ha spiegato il Ministro Maurizio Martina - che coinvolga soprattutto i Paesi africani, dall'Egitto alla Tunisia, dall'Angola ad altri partner del bacino mediterraneo. Lo sviluppo delle relazioni internazionali, di mercati più giusti e trasparenti, passa attraverso soluzioni innovative come questa. La piattaforma rappresenta una delle eredità del dopo Expo, uno dei progetti più importanti che l'Italia ha costruito partendo dall'esperienza della Borsa merci telematica italiana con Unioncamere. Le piccole e medie imprese anche dei paesi in via di sviluppo avranno così uno strumento concreto per accedere sviluppare nuovi mercati per i loro prodotti, superando il gap legato alla differente regolamentazione internazionale".

"Uno degli obiettivi principali della Carta di Milano è sviluppare un sistema di commercio internazionale aperto, basato su regole condivise e non discriminatorio capace di eliminare le distorsio-



ni che limitano la disponibilità di cibo, creando le condizioni per una migliore sicurezza alimentare globale. La piattaforma - ha concluso Martina - risponde proprio a questa esigenza".

La soluzione presentata da BMTI si basa su prassi consolidate nel commercio internazionale; predispone termini contrattuali generali che fungano da base di riferimento per la conclusione dei contratti nel Mercato internazionale; consente alle parti di integrare le loro pattuizioni con la scelta di ulteriori e specifici termini contrattuali.

Le transazioni possono avvenire tra gli operatori in possesso dei requisiti stabiliti dal Regolamento Generale che, ricevuto identificativo e password per accedere alla piattaforma di contrattazione, possono transare le proprie merci e concludere contratti validi. La Piattaforma registra automaticamente i prezzi e le quantità consentendo, così, di fornire informazioni sull'andamento dei prezzi dei diversi prodotti a favore della trasparenza dei mercati.

È prevista poi l'attivazione di accordi di collaborazione tra le istituzioni italiane e quelle degli altri Paesi per creare le condizioni per utilizzare il "Mercato internazionale", come strumento innovativo per facilitare l'accesso delle imprese ai mercati esteri in un contesto regolamentato e trasparente.

PAPA: RESTITUIRE ONORE SOCIALE ALLA FEDELTÀ

Roma - L'identità della Famiglia è fondata sulla promessa. Parte da qui la meditazione di Papa Francesco che, nell'udienza generale di oggi, ha proseguito il suo ciclo di catechesi soffermandosi sul tema "La Fedeltà dell'amore".

"Nella scorsa meditazione – ha ricordato il Papa – abbiamo riflettuto sulle importanti promesse che i genitori fanno ai bambini, fin da quando essi sono pensati nell'amore e concepiti nel grembo. Possiamo aggiungere che, a ben guardare, l'intera realtà familiare è fondata sulla promessa - pensare bene questo: l'identità familiare è fondata sulla promessa -: si può dire che la famiglia vive della promessa d'amore e di fedeltà che l'uomo e la donna si fanno l'un l'altra".

"Essa – ha sottolineato – comporta l'impegno di accogliere ed educare i figli; ma si attua anche nel prendersi cura dei genitori anziani, nel proteggere e accudire i membri più deboli della famiglia, nell'aiutarsi a vicenda per realizzare le proprie qualità ed accettare i propri limiti. E la promessa coniugale si allarga a condividere le gioie e le sofferenze di tutti i padri, le madri, i bambini, con generosa apertura nei confronti dell'umana convivenza e del bene comune".

Dunque "una famiglia che si chiude in sé stessa è come una contraddizione, una mortificazione della promessa che l'ha fatta nascere e la fa vivere. Non dimenticare mai: l'identità della famiglia è sempre una promessa che si allarga, e si allarga a tutta la famiglia e anche a tutta l'umanità".

Ma, ha stigmatizzato il Santo Padre, "ai nostri giorni, l'onore della fedeltà alla promessa della vita familiare appare molto indebolito. Da una parte, perché un malinteso diritto di cercare la propria soddisfazione, a tutti i costi e in qualsiasi rapporto, viene esaltato come un principio non negoziabile di libertà. D'altra parte, perché si affidano esclusivamente alla costrizione della legge i vincoli della vita di relazione e dell'impegno per il bene comune. Ma, in realtà, - ha osservato – nessuno vuole essere amato solo per i propri beni o per obbligo. L'amore, come anche l'amicizia, devono la loro forza e la loro bellezza proprio a questo fatto: che generano un legame senza togliere la libertà. L'amore è libero, la promessa della famiglia è libera, e questa è la bellezza. Senza libertà non c'è amicizia, senza libertà non c'è amore, senza libertà non c'è matrimonio".

Dunque, "libertà e fedeltà non si oppongono l'una all'altra, anzi, si sostengono a vicenda, sia nei rapporti interpersonali, sia in quelli sociali. Infatti, pensiamo ai danni che producono, nella civiltà della comunicazione globale, l'inflazione di promesse non mantenute, in vari campi, e l'indulgenza per l'infedeltà alla parola data e agli impegni presi! Sì, cari fratelli e sorelle, la fedeltà è una promessa di impegno che si auto-avvera, crescendo nella libera obbedienza alla parola data. La fedeltà è una fiducia che "vuole" essere realmente condivisa, e una speranza che "vuole" essere coltivata insieme. E parlando di fedeltà mi viene in mente quello che i nostri anziani, i nostri nonni raccontano: "A quei tempi, quando si faceva un accordo, una stretta di mano era sufficiente, perché c'era la fedeltà alle promesse. E anche questo, che è un fatto sociale, ha origine nella famiglia, nella stretta



di mano dell'uomo e la donna per andare avanti insieme, tutta la vita".

"La fedeltà alle promesse è un vero capolavoro di umanità!", ha sottolineato il Papa. "Se guardiamo alla sua audace bellezza, siamo intimoriti, ma se disprezziamo la sua coraggiosa tenacia, siamo perduti. Nessun rapporto d'amore – nessuna amicizia, nessuna forma del voler bene, nessuna felicità del bene comune – giunge all'altezza del nostro desiderio e della nostra speranza, se non arriva ad abitare questo miracolo dell'anima. E dico "miracolo", perché la forza e la persuasione della fedeltà, a dispetto di tutto, non finiscono di incantarci e di stupirci. L'onore alla parola data, la fedeltà alla promessa, non si possono comprare e vendere. Non si possono costringere con la forza, ma neppure custodire senza sacrificio".

"Nessun'altra scuola – ha sottolineato ancora il Papa – può insegnare la verità dell'amore, se la famiglia non lo fa. Nessuna legge può imporre la bellezza e l'eredità di questo tesoro della dignità umana, se il legame personale fra amore e generazione non la scrive nella nostra carne.

Fratelli e sorelle, è necessario restituire onore sociale alla fedeltà dell'amore: restituire onore sociale alla fedeltà dell'amore! È necessario sottrarre alla clandestinità il quotidiano miracolo di milioni di uomini e donne che rigenerano il suo fondamento familiare, del quale ogni società vive, senza essere in grado di garantirlo in nessun altro modo. Non per caso, questo principio della fedeltà alla promessa dell'amore e della generazione è scritto nella creazione di Dio come una benedizione perenne, alla quale è affidato il mondo".

"Se san Paolo può affermare che nel legame familiare è misteriosamente rivelata una verità decisiva anche per il legame del Signore e della Chiesa, vuol dire che la Chiesa stessa trova qui una benedizione da custodire e dalla quale sempre imparare, prima ancora di insegnarla e disciplinarla. La nostra fedeltà alla promessa è pur sempre affidata alla grazia e alla misericordia di Dio. L'amore per la famiglia umana, nella buona e nella cattiva sorte, - ha rimarcato Papa Francesco – è un punto d'onore per la Chiesa! Dio ci conceda di essere all'altezza di questa promessa. E preghiamo anche per i Padri del Sinodo: il Signore – ha concluso – benedica il loro lavoro, svolto con fedeltà creativa, nella fiducia che Lui per primo, il Signore - Lui per primo! -, è fedele alle sue promesse".